

LA CRIMINALITÀ TURCA

La criminalità turca ha, di recente, modificato il proprio profilo criminale in Italia, delegando alle organizzazioni albanesi, dopo averne verificata l'affidabilità anche attraverso cellule presenti sul nostro territorio, la gestione del traffico dell'eroina, di cui ha mantenuto il controllo strategico.

E' risultata comunque molto attiva nella tratta degli esseri umani, soprattutto di etnia curda, mantenendo qualificati rapporti con la criminalità nazionale.

Nel 2002 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 610 cittadini turchi e 99 in stato d'arresto.

Dall'analisi dei dati sulla criminalità, emerge che la delittuosità della comunità turca, se raffrontata con quella di altri gruppi stranieri, è attestata su livelli residuali. La tendenza è confermata dalla tipologia dei reati riferibili, di massima, alla materia dell'immigrazione clandestina.

Nel corso del 2002 sono stati denunciati in stato di libertà 4 turchi per associazione a delinquere ed uno è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i turchi detenuti in carcere erano 149 (1 donne e 148 uomini).

LA CRIMINALITÀ COLOMBIANA

La criminalità colombiana ha svolto attività di collegamento tra i gruppi di narcotrafficienti italiani e quelli presenti in Patria, provvedendo a sistemare sul territorio nazionale basi logistiche. Alcune aggregazioni delinquenziali si sono dedicate, viceversa, allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali ed alla commissione di reati predatori.

Nel 2002 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 954 cittadini colombiani e 315 in stato d'arresto.

Nel corso del 2002: sono stati denunciati in stato di libertà 13 colombiani per associazione a delinquere; 9 sono stati denunciati ed uno è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2002 i colombiani detenuti in carcere erano 420 (106 donne e 314 uomini).

PARTE II

APPROFONDIMENTI REGIONALI

PAGINA BIANCA



VALLE D'AOSTA



La Valle d'Aosta è caratterizzata da una posizione geografica che facilita i collegamenti con la Francia e la Svizzera e da una elevata vocazione turistica, che ha fortemente incrementato le capacità del settore immobiliare, soprattutto alberghiero.

Tale situazione l'ha resa sempre più appetibile alle organizzazioni criminali attratte dalle notevoli possibilità di riciclare i proventi illegali e dalle opportunità economiche del crescente settore imprenditoriale valdostano, anche in considerazione dei flussi finanziari connessi ai lavori per le Olimpiadi invernali del 2006 ed al risanamento delle aree colpite da recenti alluvioni.

La forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent costituisce, poi, un rischio costante per una possibile penetrazione criminale, non solo a motivo del coinvolgimento dei cambisti in molteplici attività delittuose ma anche per l'indotto criminogeno connesso ai transiti di soggetti a rischio dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Gli insediamenti 'ndranghetisti piemontesi e lombardi, che orientano la politica criminale mafiosa calabrese nel nord Italia, hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione, ove sono risultati presenti elementi collegati con le cosche Iamonte (Melito Porto Salvo), Nirta (S. Luca), Facchineri (Cittanova), Libri (Reggio Calabria) e Torcasio (Lamezia Terme) attivi, soprattutto, nel narcotraffico, nelle rapine, nelle estorsioni, nelle truffe, nella ricettazione di auto rubate ed in tentativi di infiltrazione nell'economia locale.

Oltre ad esponenti di cosche calabresi, sono stati individuati anche interessi, sempre più radicati, riferibili ad esponenti di "cosa nostra", che controllano il mercato locale della droga.

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, è risultata essere limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è stata però interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio perpetrati, anche da extracomunitari, talora cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino. Questi, in collegamento con i gruppi calabresi operanti in loco, sono risultati coinvolti, tra l'altro, anche in un circuito di traffico di droga che aveva diramazioni, tra l'altro, in Calabria ed Olanda.

- 10/05/2002 - Valle d'Aosta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 18/05/2002 - Aosta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari (uno dominicano e l'altro colombiano), colti in flagrante reato di detenzione di 420 grammi di cocaina. Nel prosieguo delle indagini è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri due soggetti (un italiano ed un dominicano), responsabili di traffico di stupefacenti. Ulteriori due persone (un italiano ed un dominicano) sono stati poi denunciati in stato di libertà per reati in materia di stupefacenti.



PIEMONTE



La regione ha presentato un elevato indice criminogeno, per diversi fattori riconducibili a:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del nord Italia;
- la vicinanza con la Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivo e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

In tale contesto si è confermato il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitività nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione nella economia e nella finanza. Infatti il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della 'ndrangheta di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tale assetto si fonda su di un fitto network diffuso nelle aree più significative del Nord Italia (con epicentro in

Lombardia) che, comunque, rispetta le autonomie di ciascuna struttura criminale.

Nonostante il Piemonte possa essere considerato l'estensione del polo lombardo nel narcotraffico e sia un laboratorio per sperimentare le linee evolutive della 'ndrangheta, hanno operato in loco anche strutture criminali che gestiscono il territorio secondo modelli più tradizionali. Questa "territorializzazione" ha favorito inedite possibilità d'infiltrazione nei settori amministrativi ed economici, anche in considerazione dell'elevata densità della comunità calabrese.

Sono risultati presenti anche soggetti siciliani, per lo più di estrazione stiddara, e pugliesi che hanno svolto attività di supporto per il traffico di droga sia nazionale che internazionale.

Infine, è risultata sempre più marcata l'integrazione tra gruppi italo-albanesi ed italo-magrebini nella gestione del mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità straniera ha operato in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interagenti:

- il primo è stato caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che ha aggregato extracomunitari non integrati nel tessuto sociale, emarginati e con elevate capacità criminogene. Ne hanno fatto parte i numerosi gruppi etnici strutturati in bande dedite, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada;
- il secondo è stato connotato da una maggiore solidità strutturale e da un profilo internazionale degli interessi illeciti perseguiti. Si tratta di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto nei settori del traffico di droga e della tratta degli esseri umani. Alcune organizzazioni hanno anche adottato modelli interetnici, aumentando, così, le proprie capacità di gestione delle attività transnazionali.

Nella regione sono risultati presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa. La loro operatività è risultata sempre più incisiva nei settori

delle attività illecite più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

I gruppi albanesi, in linea con la situazione nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo leader. Ciò ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i gruppi gravitanti nell'area della criminalità organizzata e di gestire le bande di immigrati clandestini dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione talvolta anche con modalità particolarmente aggressive.

I cittadini di nazionalità rumena costituiscono la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario. Le attività illecite ascrivibili ai delinquenti rumeni hanno riguardato i "reati di strada", perpetrati con violenza sistematica e, talora, inusitata rispetto all'utile conseguito. Non si sono avuti, sinora, segnali di connessioni operative con gruppi della criminalità organizzata italiana.

La criminalità africana si è avvalsa del sostegno delle numerose colonie etniche presenti nella regione ed è risultata attiva, prevalentemente, nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Infine, la criminalità di origine cinese, concentrata soprattutto nelle città di Torino e Novara, ha acquisito sempre maggiori spazi soprattutto nei settori degli illeciti economici e finanziari. La circostanza che le organizzazioni criminali cinesi presenti in Italia siano promanazioni delle centrali esistenti in Francia (Parigi) ha reso il Piemonte uno snodo fondamentale per i flussi criminali italo-francesi. Tra le attività illecite perseguite si segnalano le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico degli stupefacenti e la gestione di bische clandestine. Il tutto avviene, per lo più, all'interno della stessa comunità di appartenenza, con metodologie tipiche della criminalità cinese (intimidazione, omertà, violenza esasperata sino all'omicidio, totale subornazione della comunità).

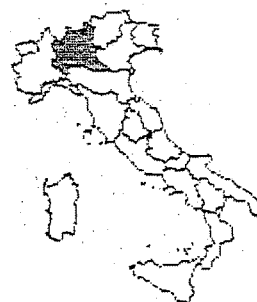
➤ 09/01/2002 - Vercelli, Gela (CL) e Catanzaro - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone per traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale capeggiata da 2 gelesi che, per conto della locale cosca "Rinzivillo", immettevano quotidianamente sul mercato della provincia piemontese rilevanti quantitativi di stupefacenti lungo l'asse Vercelli - Gela;

- 14/01/2002 - Torino, Napoli, Firenze e Padova - Operazione "Fabiola" - Personale della D.I.A., unitamente a personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 52 soggetti ritenuti affiliati all'organizzazione camorristica dei "casalesi". Fra gli arrestati spiccano i nomi di Bidognetti Francesco, Biondino Francesco, Schiavone Francesco, capi dell'agguerrito sodalizio criminale;
- 28/01/2002 - Asti, Trento, Brescia, Milano, Bergamo, Pavia, Varese, Firenze, Novara, Cremona, Como e Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone e sottoposte agli arresti domiciliari altre 13, appartenenti ad un sodalizio criminoso responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, di ricettazione, riciclaggio e false fatturazioni. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni nella disponibilità degli arrestati, per un valore di 70 milioni di Euro;
- 12/02/2002 - Biella, Como, Roma e Verona - Operazione "Codice Raimond" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nello stesso contesto operativo sono state altresì notificati due avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti correi;
- 20/03/2002 - Alessandria e Torino - Operazione "Rubino" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 pregiudicati con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico degli arrestati che hanno consentito il sequestro di un rilevante numero di macchinari edili di ingente valore di provenienza furtiva, nonché varia documentazione ritenuta importante ai fini del prosieguo delle indagini;
- 22/03/2002 - Torino e Cuneo - Personale della Polizia di Stato ha inoltrato all'A.G. informativa di reato a carico di 60 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti o riciclaggio di veicoli, truffe ai danni di compagnie assicurative, simulazione di reato e falso;
- 23/04/2002 - Alessandria, Cuneo, Torino, Savona e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone indagate per il delitto di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, furti nelle abitazioni ed altri reati. Nel medesimo contesto altre 36 persone sono state segnalate all'a.g. in stato di libertà;
- 29/05/2002 - Novara, Napoli, Milano e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "Tulipano", hanno arrestato 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- 06/09/2002 - Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 pregiudicati siciliani riconducibili al "clan dei catanesi" e facenti parte di un pericoloso sodalizio di tipo mafioso che negli ultimi anni, con violenti atti intimidatori, ha cercato di acquisire il controllo di circoli privati, noti per l'esercizio del gioco d'azzardo, e del circuito delle scommesse clandestine;

- 17/10/2002 - Alessandria - Operazione "Igumeniza" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi facenti parte di un'organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 17/10/2002 - Torino e Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Neve Gialla", tesa a disarticolare un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia, l'Olanda e la Spagna, hanno arrestato 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. I prevenuti avrebbero avuto rapporti di connivenza con un sodalizio criminale, di etnia cinese, radicato in Piemonte, nonché con la cosca Ursino-Macri, operante nella costa ionica calabrese;
- 21/10/2002 - Novara - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 individui per il reato di spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di individuare un pericoloso sodalizio criminale, formato da cittadini italiani, dedito allo smercio di ingenti quantitativi di ecstasy e cocaina all'interno di numerose discoteche di Milano, Novara e Verbania;
- 23/10/2002 - Biella, Ascoli Piceno, Bologna, Brescia, Cremona, Imperia, L'Aquila, Messina, Milano, Pavia, Ravenna, Savona e Vercelli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ancona", hanno tratto in arresto 12 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 05/12/2002 - Alessandria, Torino, Cuneo e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone ritenute responsabili, tra l'altro, di utilizzo di carte elettroniche di provenienza furtiva. Nel corso dell'operazione, i militari hanno eseguito 38 perquisizioni domiciliari che hanno consentito di sequestrare materiale di provenienza furtiva, documentazione bancaria e commerciale e carte di identità in bianco, asportate da municipi della provincia. Altre 17 persone sono state segnalate all'a.g. per furto, ricettazione e favoreggiamento personale;
- anno 2002 - Torino - Personale della Polizia di Stato, a seguito di articolata attività d'indagine, ha individuato un'organizzazione criminale cinese impegnata nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali (entrate in Italia con regolare permesso di soggiorno per lavoro ma non rinnovato) impiegate all'interno di 7 case di appuntamento.



LOMBARDIA



La Lombardia costituisce un significativo laboratorio per l'analisi criminale in quanto rappresenta il polo dell'evoluzione tecnologica, industriale, imprenditoriale e di servizio e, nel contempo, evidenzia modelli criminogeni che, da una parte, si rifanno al "tradizionale" disagio sociale delle periferie dei grandi centri, dall'altra sono aperti ad attività delinquenziali innovative.

Infatti:

- la posizione geografica ha consentito alla regione di polarizzare gli interessi economici e finanziari dell'area nazionale più produttiva, oggi anche del settore dei servizi, grazie ai facili collegamenti viari ed aeroportuali con il cuore dell'Europa;
- la conseguente "attrattività" regionale, ha favorito anche l'infiltrazione ed il radicamento di diverse espressioni criminali che hanno, nel tempo, variamente interagito sperimentando e corroborando modelli moderni ed efficaci di organizzazioni criminali e di interessi illegali.

Non a caso sono state registrate presenze di tutti i gruppi mafiosi nazionali e delle criminalità straniere, in un peculiare regime di collaborazione che ha influenzato anche gli assetti e gli equilibri criminali nelle aree di origine.

Per tale motivo, più che a radicarsi sul territorio, i gruppi criminali hanno operato per acquisire il controllo delle più lucrose attività illegali e per alimentare i circuiti del riciclaggio, attraverso il coinvolgimento di gruppi finanziari nazionali ed esteri.

In considerazione dell'esistenza di forme di coordinamento delle attività dei sodalizi, ciascuno specializzato in specifici campi, di interazione pianificata tra organizzazioni criminali, della funzionalità delle varie componenti criminali (autonome in taluni disegni illeciti

quali, ad esempio, droga e tratta degli esseri umani), nella regione si può parlare di "criminalità integrata".

Il collante tra tutti è stato l'"affare", spesso privo di qualsiasi ulteriore motivazione socio-criminale, che qui ha reso possibile l'affermazione del modello criminale "di servizio", teso solo all'efficacia dell'attività illecita ed al raggiungimento dell'interesse comune.

In tale contesto è emersa, nettamente, la primazia della 'Ndrangheta, che controlla le più importanti attività criminali anche se attraverso deleghe mirate in capo a formazioni criminali, soprattutto di matrice etnica. Tale superiorità conseguita, prevalentemente, nei settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti), è risultata il frutto della ormai consolidata politica 'ndranghetista di concentrare e di dirigere in loco tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, talvolta, hanno conservato stati conflittuali nell'area di origine, ma sono state sempre pronte a condividere, fuori di essa e per quota, gli interessi relativi alle attività illegali. La scelta di assorbire le entità criminali emergenti ha evitato, poi, la spiralizzazione di conflitti competitivi.

Inoltre, il controllo dello snodo nazionale dei traffici internazionali ha reso collaudati i sistemi di collegamento con strutture apicali sudamericane e turche. Non a caso nella provincia si sono, da tempo, radicate le cosche più importanti, tra cui Morabito, De Stefano, Papalia, Flachi, Iamonte, Mazzaferro e Romeo.

"Cosa Nostra", invece, priva dei tradizionali sostegni di propri affiliati di rango allo stato detenuti, è riuscita, comunque, a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati 'ndranghetisti. Essa pare aver scelto una strategia di sommersione più remunerativa per il conseguimento degli obiettivi illegali nel settore dell'economia.

La Camorra e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la diffusività degli interessi perseguiti, sono risultate presenti pressoché in tutte le attività delittuose, pur prediligendo il contrabbando di sigarette (oggi verso la Spagna e l'Inghilterra) ed il traffico di droga. Tali gruppi, tuttavia, non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico nella regione (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma hanno

sfruttato l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

La peculiare capacità economica e finanziaria della Lombardia, nonché il progressivo radicamento in chiave operativa degli embrionali centri logistici delle organizzazioni criminali straniere, hanno determinato l'attuale scenario criminale, caratterizzato dalla presenza di numerose matrici criminali estere senza che ciò attivi, necessariamente, situazioni conflittuali. Infatti, i gruppi si sono inseriti nel mercato illegale, inizialmente, in posizione gregaria rispetto a calabresi e siciliani, per poi acquisire il controllo non solo delle attività illegali in loco, ma anche di quelle negli Stati europei variamente interessati alle rotte criminali (la Lombardia è uno degli snodi più importanti per i traffici internazionali relativi a droga, armi, esseri umani e riciclaggio).

Sono state registrate presenze di:

- albanesi, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione non solo in Italia ma anche nei relativi circuiti esteri. Tale operatività, un tempo orientata ai mercati dell'Europa dell'Est e dell'Asia per il rifornimento dell'eroina, si è estesa anche al Sud America grazie ai contatti maturati, nel tempo, nel settore delle armi e dell'immigrazione clandestina. Occorre sottolineare l'attualità dell'esistenza di un netto distinguo tra le organizzazioni di tipo mafioso e le bande caratterizzate da un modello criminale più fluido, aggressivo ed estemporaneo, che sono state artefici degli eventi più violenti dei recenti anni (rapine in villa, omicidi di prostitute, aggressioni e stupri);
- nigeriani, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione di proprie connazionali. Questi, benché operino negli stessi ambiti di illegalità, si sono differenziati dalla matrice albanese per modus operandi ed interessi perseguiti. Infatti il narcotraffico è stato gestito con la tecnica della cosiddetta "formica" con l'utilizzo, cioè, di numerosi corrieri, impegnati a trasportare limitate quantità di stupefacenti, selezionati tra pregiudicati europei, così da risultare meno visibili e vulnerabili ai controlli. La gestione della prostituzione, invece, è stata fondata

sulle capacità intimidatorie espresse attraverso la minaccia di riti voodoo, di facile presa sulla superstizione delle nigeriane;

- cinesi, ormai diffusi sull'intera regione ed orientati anche all'esterno delle proprie comunità. Si è affermata la loro gestione del gioco d'azzardo, della prostituzione, della tratta degli esseri umani (sfruttamento della manodopera clandestina in condizioni proibitive) e del riciclaggio anche in attività commerciali e finanziarie. La crescita esponenziale e la loro concentrazione, nonché la diffusività degli interessi che investono sempre maggiori spazi del mercato, hanno costituito fattori rilevanti di rischio anche per l'economia e la disciplina della competitività;
- turchi, interessati oltre che al traffico di eroina affidata, nelle fasi di trasporto e commercializzazione a gruppi slavo-albanesi, anche al controllo dell'immigrazione clandestina di cittadini curdi diretti verso l'Italia e l'Europa centrale;
- russi, che in Lombardia hanno individuato specifiche possibilità economiche e finanziarie utili per il riciclaggio di proventi illeciti conseguiti nell'area di origine. Essi, peraltro, hanno dimostrato di voler sempre più controllare le attività dei connazionali, soprattutto quelle legate all'area di confine;
- criminalità maghrebina, implicata nella commissione in reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti, spesso in posizione gregaria rispetto a gruppi nazionali e di altre etnie. Risultano preoccupanti l'elevata operatività delle comunità e la capacità di gestire il mercato dei documenti d'identità contraffatti;
- criminalità sudamericana, soprattutto colombiana, impegnata nel traffico di droga e nella gestione dello sfruttamento di proprie connazionali nella prostituzione. Proprio i gruppi colombiani, anche attraverso joint-ventures con italiani ed albanesi hanno, nel tempo, collocato centri logistici in Lombardia che assicurano l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione della droga, in quest'ultimo caso per mezzo di organizzazioni autoctone;
- criminalità rumena, è risultata responsabile della commissione di reati contro il patrimonio.

- 15/01/2002 - Como, Milano, Reggio Calabria, Cremona e Crotone - Operazione "Atto finale" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone per associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi e di altri gravi reati;
- 15/01/2002 - Certosa di Pavia (PV), Isola Capo Rizzuto (KR) e Cologno Monzese (MI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'A.G. di Catanzaro, nei confronti di Pasquale Nicoscia (già detenuto) ed altri 6 appartenenti alla cosca "Nicoscia", responsabili di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e reati in materia di armi;
- 30/01/2002 - Bergamo, Brescia e Milano - Operazione "Polifemo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 12/02/2002 - Varese, Palermo e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone, esponenti di un sodalizio composto da palermitani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha consentito il sequestro di kg. 3 di eroina ed il contestuale arresto di 2 corrieri albanesi. Nel prosieguo dell'operazione sono stati sequestrati kg. 3 di hashish, 1 etto di cocaina e un apparato radio in uso alle Forze dell'Ordine;
- 14/03/2002 - Brescia, Ragusa, Napoli, Siena e Reggio Emilia - Operazione "Liria" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 cittadini italiani ed albanesi, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e ad altri gravi reati;
- 21/03/2002 - Cinisello Balsamo (MI) e Gorgonzola (MI) - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di perquisizioni effettuate presso laboratori tessili nel corso di specifica attività di indagine, hanno operato il fermo di 13 cittadini cinesi e tratto in arresto un cinese responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- 03/04/2002 - Milano - Operazione "Globo" - Personale della D.I.A. ha eseguito il sequestro preventivo di immobili, per un valore stimato di 2,6 milioni di Euro. L'operazione s'inquadra in un'attività finalizzata a verificare casi di riciclaggio posti in essere da sodalizi criminali piuttosto articolati operanti nel milanese e riconducibili ad organizzazioni mafiose siciliane;
- 26/04/2002 - Galbiate (LC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato calabrese in esecuzione di o.c.c. per associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da guerra, danneggiamento;
- 14/05/2002 - Bregnano (CO), Monza (MI), Senago (MI), Chivasso (TO), Brescia, Casarano (LE), Pescara, Trezzano Rosa (MI), Carpi (MO), Citerna (PG), Torrazza Piemonte (TO) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla falsificazione e spendita di monete falsificate, riciclaggio, truffa. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate banconote straniere;